Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 3 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 29

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

San Daniele

Le scuolette pei bimbi.

Tengo la promessa fattavi di riportare sulla *Patria*, con qualche mia considerazione personale, le memorie scritte dall'egregio dottor Giacomo Vidoni a proposito delle scuolette pei bimbi, perchè mi pare che l'argomento sia, ora, per San Daniele, di tutta attualità.

E cedo, senz'altro, la parola all'egregio e bravo professionista...

* *

« S. Daniele, e molte altre borgate, per non dire tutte, per i bimbi d'ambo i sessi, al dissotto dei sei anni, hanno una discreta quantità di scolette, sparse nel centro e nei sobborghi, tenute e dirette da chi lo vuole, senza bisogno di autorizzazioni e senza il vincolo ed il ritegno di sorveglianza disciplinare da parte delle autorità. All'infuori di poche eccezioni — che lasciano anche queste a desiderare — tali scuole sono collocate in locali indecenti, male arieggiate, puzzolenti, antigienici, e dirette, per lo più, da donne ignoranti, superstiziose, non di rado ammalate, sempre nevrasteniche; si può quindi immaginare quali sieno gl'insegnamenti che possono ricevere quei poveri bambini che vengono ivi stipati: malegrazie, cattive parole, atti indecenti, sono le cognizioni più comuni che loro vengono impartite, senza contare i danni rilevantissimi che arrivano alla salute ed all'igiene, poichè queste scuole non sono che il ricettacolo di malattie; quali le croste e la scabbia, poichè in esse si moltiplicano quelle infettive, dando origine a molti rachitici, scrofolosi, tubercolosi e via dicendo ».

E dopo aver accennato alla impellente necessità di togliere questo sconcio, il cav. Vidoni si fa a dire che il paese di S. Daniele da anni si preoccupa di questi fatti, ed anela e sospira il momento di istituire un asilo o giardino d'infanzia, che corrisponda alle esigenze del giorno; ed in oggi che, a questo fine, ha raccolto un fondo di 40 mila lire, circa, per oblazioni diverse e per la munificenza del cav. Sostero, che volle così onorare la memoria della defunta sua moglie, pensa sul serio di mandare ad effetto il proposito dell'istituzione dell'asilo o giardino d'infanzia suddetto.

Il cav. Vidoni non crede che la somma di 40 mila lire sia sufficiente per fondare, arredare e mantenere la scuola infantile, che sta nel desiderio di tutti, una scuola cioè atta a raccogliere, come si vorrebbe, un centinaio e mezzo di bambini; anzi egli è convinto che la somma sia molto esigua, e che il Municipio, il paese, senza accorgersene, s'imbarchino in un progetto molto gravoso e gravido di grattacapi.

Ma almeno (aggiunge l'egregio professionista), soddisfacessero allo scopo di fondare una scuola infantile, che potesse rispondere alle esigenze del presente, e togliere le attuali scolette, negazione d'ogni sana didattica e ricettacoli d'ogni male. Ma no!... Il paese dà, almeno, 600 bambini, dai tre ai sei anni, da raccogliere, sparsi pel centro e pei sobborghi, e non è manco possibile la supposizione ch'essi possano venire raccolti nell'unico istituto ideato, il quale non sarebbe sufficiente che per un quarto, o poco più, di questa piccola popolazione scolastica. E ciò, mentre tutta la cittadinanza ha il diritto di godere i vantaggi di una istituzione così importante, qual'è il giardino d'infanzia! Onde sarebbe ingiusto che si pensasse a farne usufruire soltanto una parte di bambini, per lasciare la pluralità di essi senza la possibilità di un saggio indirizzo educativo. In attesa di più e di meglio, intanto, si dovrebbero obbligare queste scuolette a domandare l'autorizzazione alla competente autorità (questo è dovere di legge), a dare garanzia di pulitezza, di salute di moralità da parte di chi le apre e conduce. Nè basta: queste scuolette dovrebbero non essere abbandonate a loro stesse, sibbene sorvegliate e visitate spesso dalla competente autorità scolastica e dall'uffiziale sanitario, per tutti quei più urgenti provvedimenti d'indole didatica ed igienica, che maggiormente fossero reclamati dai difetti delle insegnanti o degli ambienti, o dalla trascuratezza e mancanza di riguardi igienici da parte delle maestre.

Ma per ottenere questo, aggiunge il cav. Vidoni, bisogna spendere; ed egli trova che non sarebbe prudente impiegare tutte le 40 mila lire raccolte, per costruire un unico locale ed istituire un unico giardino, il quale, come sopra si è accennato non potrebbero contenere, in nessun modo, i 600 bambini, da tre ai sei anni, che avrebbero bisogno di frequantarlo. Un giardino unico riuscirebbe un vantaggio usufruito da pochi (appena un quarto degli aventi bisogno), e potrebbe assumere la fisonomia, poco simpatica d'un privilegio. D'altronde, se costruita nel centro del paese, diventerebbe troppo discomodo pei bambini dimoranti nei lontani sobborghi.

Per quest'ordine di considerazioni, l'egregio professionista opina che una parte della somma raccolta debba venire impiegata nell'istituzione di un giardino d'Infanzia, conforme alle norme di legge, in località centrica del paese; e con la rimanente somma si debbano aiutare le scolette attualmente esistenti a migliorarsi, sia nei riguardi didatici che igienici, sì da poter rispondere almeno alle più comuni esigenze della buona custodia dei bambini.

S'intende che i genitori, non affatto miserabili, dovrebbero continuare a tali scuole la corrisponsione mensile patuita.

E perchè le maestre possano accudire con zelo e puntualità alle loro mansioni, bisognerà che le future oblazioni a pro dell'educazione dei nostri bimbi vadano ad incremento del fondo già esistente, che il municipio vi concorra con speciali stanziamenti annui per dar modo ai non abienti di poter usufruire dell'azione benefica e civile di queste scuole infantili.

Non intendo — conclude l'egregio dott. Vidoni — che questo mio schema di progetto debba essere accettato a priori: esso, abbisogna di venire studiato nei suoi particolari, modificato e reso più consono ai veri bisogni del paese. L'intelligenza ed il buon cuore di chi hanno seriamente e disinteressatamente indirizzata la crescente generazione al buono ed all'onesto, porti il suo sassolino all'edifizio del quale io ho tracciato il disegno generale; e così si approderà presto a qualche cosa di utile e di pratico.

* *

Ed io — per quel poco che valgo — dopo aver reso un doveroso omaggio alle sane idee del cav. Vidoni, ispirate dal vivo desiderio di veder migliorato il primo indirizzo intelettuale e morale dei nostri bimbi, mi permetto di constatare che due dei suoi rilievi, in ordine all'istituzione del Giardino d'Infanzia, sono della più grande importanza.

E cioè, che sarebbe poco prudente devolvere tutto la somma raccolta alla creazione dell'ideata istituzione, capace di raccogliere un centinaio e mezzo, o giù di lì, di alunni e che esso, nella migliore ipotesi, non riuscirebbe a dar posto a tutti i bambini dai tre a sei anni, che vi sono in paese! da qui la necessità di adottare, con qualche maggiore precauzione, la proposta del dott. Vidoni.

A mio debole parere (essendo impossibile per insuperabili ragioni finanziarie) di pensare ad un istituto capace di raccogliere un numero così grande di frequentanti, bisognerebbe subito creare un giardino d'Infanzia, secondo i modi di legge, nel centro del paese, alla direzione del quale dovrebbero venir chiamate una, o due maestre giardiniere diplomate. Con opportune garanzie di moralità e di capacità, e magari per concorso, venirvi poi ammesse come praticanti delle giovani le quali dopo un certo periodo di prova ed in seguito ad un saggio della loro acquisita idoneità pratica, verrebbero assegnate ad altrettante succursali, distribuite equamente nei sobborghi, sempre sotto la sorveglianza della direttrice del giardino — che chiamerò modello — o di altra autorità scolastica ed amministrativa.

Queste le linee schematiche dell'istituto che è nel desiderio di tutti; linee che devono venire studiate in tutti i più minuti particolari e corredate, principalmente, da un meditato e sicuro piano finanziario.

E per ora, a me non resta che ripetere l'augurio fatto dall'egregio cav. Vidoni: « l'intelligenza ed il buon cuore di chi hanno seriamente e disinteressatamente indirizzata la crescente generazione ad un tenore di vita morale e civile, dia il suo sassolino all'edizio di cui più sopra si è abbastanza diffusamente ragionato.

P. Allotere.

— Per il Patronato scolastico

Venerdì un'accolta di persone distinte aderirono all'invito dell'on. Sindaco e si diedero convegno nella sala municipale per esaminare ed approvare lo statuto del nostro Patronato scolastico e passare alla nomina dei componenti il consiglio Direttivo.

La discussione fu ampia seria ed esauriente; ma, con tutta la buona volontà degli intervenuti, non fu possibile esaurire tutto l'ordine del giorno. Perciò gli aderenti al patrenato si raduneranno di nuovo nella sala municipale pel giorno di mercoledì, alle 6 pomeridiane.

— Società Operaia

Nella seduta di ieri sera il consiglio della Società operaia ha nominati a Vice Presidenti i signori: Nino Asquini e cav. Antonio Cedolini.

Vito d'Asio.

Precipitato sotto gli occhi della sorella in fondo all'Arzino.

1. L'altro ieri, nella frazione di S. Francesco, la ragazza Pasqua Tosoni di Osvaldo d'anni venti stava con sua sorella custodendo le capre nella località detta *Bearzut*, quando le venne l'infelice idea di sedersi proprio sulla sponda del torrente Arzino.

Obbedendo poi alla voce della sorella che insistava perchè si ritirasse da quel luogo pericoloso, nel movimento stesso per obbedirle, la povera Pasqua precipitò da quel dirupo andando a terminare in fondo all'Arzino, da un'altezza di oltre quaranta metri!

Chiamato d'urgenza questo medico comunale D.r Cargiulo, si affretto sul luogo, e pel lungo cammino, e per la strada piuttosto disagevole, vi giunse tutto trafelato. Ma intanto s'era fatto notte. Ciò non ostante il pietoso Dottore scese laggiù, nel burrone. Due uomini lo accompagnavano con un lanternino, o meglio lo conducevano per mano, sorreggendolo quando, mal pratico del sentiero, non metteva il piede al sicuro.

Giunto in fondo, si scorse la vittima, ma per avvicinarsi, bisognava attraversare l'acqua del torrente! Il medico fu caricato sulle spalle di uno di quegli uomini. Giunto alla meta, non potè che constatarne il decesso della povera Tosani, per frattura completa del cranio, e diede ordine per la rimozione del cadavere.

Una lode sincera va tributata all'egregio Dr Gaspare Gargiulo per la prova di coraggio data con tale abnegazione che gli uomini stessi che l'accompagnarono ne rimasero edificati.

Osoppo

— Serata di beneficenza.

2. — Ieri sera alcune gentili signorine coadiuvate da egregi giovani dilettanti rappresentarono, nella sala teatrale Bidinost la « Linda di Chamouny ».

Il pubblico numerosissimo applaudì incessantemente i bravi attori ed in special modo le signorine De Gleria, Venchiarutti, Rina Asquini.

Fra gli attori il maggior plauso toccò al simpatico Nardin Di Toma.

Pordenone

— Beneficenza.

Anche quest'anno il Banco A. Ellero e C. seguendo una consuetudine benefica e gentile ha versato L. 250 all'Asilo infantile; L. 250 alla Cucina Economica Popolare; e L. 100 al Patronato Scolastico; tre Istituzioni che pel nobile scopo cui tendono maritano l'appoggio e l'incoraggiamento dei buoni.

Additiamo l'atto benefico augurandoci possa trovare sempre maggior numero di imitatori.

— Il delegato di P. S. tramutato.

Il nostro delegato di P. S. signor Enrico Spano venne con recente Decreto ed a sua domanda, traslocato a Giarre (Sicilia). Pordenone perde un ottimo funzionario, il quale nella sua permanenza fra noi dette sempre prova di grande gentilezza unita allo scrupoloso adempimento del proprio dovere. Gli auguriamo di vero cuore un felice avvenire.

— Nuova cabina telefonica

Al caffè al Municipio venne da ieri aperta una nuova cabina telefonica — desiderata dalla cittadinanza, giacchè trovasi sul mercato cereali dove affluisce molto pubblico e dove il bisogno di essa è perciò più sentito.

Tolmezzo.

Per il riposo festivo in Carnia.

2. Con un proclama firmato da quasi tutte le ditte, i rappresentanti del Commercio Tolmezzino si rivolgono a tutti gli altri negozianti della Carnia per ottenere che la legge sul riposo festivo abbia tosto la sua completa attuazione in tutta la regione, mediante la chiusura di tutti i negozi durante la domenica.

Sul proclama viene poi riportato l'ordine del giorno votato in assemblea dai negozianti di Tolmezzo, dal seguente tenore:

« Ritenuto essere principio fondamentale della legge sul riposo festivo, che il riposo debba cadere normalmente di domenica, salvo le eccezioni delle quali o tutte le industrie ed i rami di commercio possono usufruire, o solo talune ed in determinati comuni a popolazione rurale, con estensione alla intera domenica od a parte di essa!

« Ritenuto che alla facoltà di cui all'art. 6 della legge in quanto riguarda i negozianti di generi alimentari e di combustibili, e di cui all'art. 7 in quanto riguarda tutti i negozi e rami speciali di commercio in comuni a popolazione rurale, quali quelli della Carnia, non sia opportuno fare ricorso, vuoi per favorire l'adesione del riposo domenicale in tutta la regione e possibilmente in tutta la Provincia, senza del quale non sarebbero tutelati equamente gli interessi di tutti i Commercianti, vuoi in omaggio alla tradizionale consuetudine che designa la domenica come giorno di riposo, vuoi in omaggio il voto di tutti i salariati.

« Ritenuto oltresì che se taluni commercianti nell'ambito del Comune di Tolmezzo, ed i commerciant di altri Comuni della regione, credessero opportuno in contrasto ai suespressi concetti di approfittare delle facoltà concesse negli art. 6 e 7 della legge aprendo le loro aziende al pubblico nelle ore ant. della domenica, farebbero opera infeconda in quanto che gli altri commercianti verrebbero ben presto trascinati sotto la pressione della concorrenza a seguirne l'esempio;

« Ritenuto infine che il Comitato degli Esercenti nel capoluogo della Provincia ebbero ad approvare all'unanimità un ordine del giorno ispirato al principio fondamentale della legge, secondo cui il riposo settimanale debba cadere normalmente di domenica per tutta la Provincia;

Fanno voti

acciochè le Giunte Comunali di Tolmezzo e della Carnia tutta dieno parere contrario allo spostamento di riposo di cui agli art. 6 e 7 della legge, non consentano la facoltà di cui al capoverso dell'art. 4 della legge — la Giunta Provinciale Amministrativa vieti il traffico ambulante domenicale e rendasi così possibile l'estensione del riposo settimanale alla intera Provincia.

— Per le scuole secondarie locali

L'iniziativa della Giunta Comunale circa la proposta di istituire in questo Capoluogo le Scuole tecniche e normali femminili, fu accolta quà in Tolmezzo con la massima simpatia. — La Giunta intanto si adopera in ogni modo perchè gli studi abbiano a progredire con alacrità e la Commissione all'uopo nominata abbia a compiere i suoi lavori.

Questa si è già adunata per la prima volta ieri sera in Municipio con la presenza di tutti i commissari, i quali si procedettero ad un primo scambio di idee e diberarono per intanto di assumere informazioni in ogni Comune per sapere quanti sono gli scolari che dalla Carnia vanno fuori alle scuole; furono poi presi altri accordi per iniziare pratiche ed altri studi in proposito.

Sacile.

— La Magistrale distrettuale ad Ardigò.

2 — Ieri ebbe luogo l'assemblea dei maestri del Distretto, nella sala municipale.

Furono trattati vari argomenti importanti, che diedero luogo a vivace discussione; ed infine, su proposta del socio avv. Fornasotto, la assemblea ad unanimità deliberò di inviare al filosofo Artigò in occasione del suo ottantesimo genetliaco, il seguente telegramma;

« Maestri distretto Sacile riuniti in assemblea mandano illustre Maestro grati, fervidi auguri ».

Rivignano

— Cronache varie.

(*Alfa*) 2. — Ieri furono pubblicati gli elenchi elettorali per il 1908; vi sono 6 nuove iscrizioni e 2 cancellazioni tanto nella lista politica che in quella amministrativa.

La prima comprende 352 elettori, la seconda 387; quella commerciale è ridotta a 55 elettori.

— La solita truffa spagnuola giunse, sotto la forma della più solita lettera dalla Spagna, anche a Rivignano. Il destinatario, sig. Romano D'Agostini, intraprendente industriale ed assessore anziano del nostro Comune, assicura col mezzo della *Patria* il generoso mittente che egli ha fatto le più grandi risate; e siccome il riso fa buon sangue, è arcigratissimo al signor Alberto Aguilera di Madrid.

— Alle ore 14 di giovedì 6 corr. si riunirà il Consiglio comunale per discutere un importante ordine del giorno. Fra gli oggetti noto la proposta di alienare l'attuale Municipio, che minaccia di crollare e provvedere alla costruzione dei nuovi Uffici.

Il Municipio attuale è sito in una posizione centralissima, e molti sono coloro che ne agognano l'area; tanto che oggi v'è una offerta di dodicimila lire!

Ma si raggiungerà una cifra maggiore al momento dell'asta.

— Si radunarono ieri in Municipio gli esercenti e negozianti del Comune, e furono presi gli accordi per l'integrale applicazione del riposo festivo.

— Il carnovale langue, quest'anno; chiusa l'elegante sala Raffin, non v'è ora che una sola festa nel locale Majero.

Sic transit!...

Tramonti di Sopra.

Dimissioni in massa del Consiglio.

1. — Avete annunciato le questioni che ora tengono agitata questa popolazione.

Proprio ieri — anzichè oggi, come annunciaste — vi fu seduta straordinaria del Consiglio con intervento di numeroso pubblico e della commissione popolare d'inchiesta sui lavori nel Cimitero del capoluogo e sul ponte Racli lungo la strada di Chievolis.

La Commissione è composta dei signori: Michele Crazzoli di Pietro, presidente; Antonio Pradolin di Pietro, Antonio Crazzoli fu Giacomo, Luigi Giacomo Cimolin di Pietro, Giacomo Crazzoli di Valentino, Leonardo Menegon di Antonio, membri; Vittorio Crazzoli di Giacomo segretario — i quali tutti sottoscrissero il verbale del Consiglio.

Quella commissione ha esposto al Consiglio i seguenti suoi appunti, che io vi trasmetto a titolo di cronaca, trattandosi di cosa affermata in pubblica seduta:

1. Che nella liquidazione e nel collaudo dei lavori del ponte Racli vi sono grosse differenze di misure e cubature, le quali, solo nei lavori del ponte e degli accessi, portano un danno al comune dalle lire 4000 alle L. 7000;

2. Che in quei lavori non furono sufficientemente, tutelati gli interessi del Comune;

3.o Che nella liquidazione dei lavori del Cimitero di Tramonti non furono controllate misurazioni ed i dati presentati dall'impresa, e vi è una differenza di 3 metri cubi di muratura;

4. Che il piano del Cimitero non fu fatto giusta progetto, con un danno al Comune di L. 141 e che anche altri lavori del Cimitero non furono eseguiti secondo progetto, senza farne il dovuto rilievo nel verbale di collaudo.

Data la gravità dei fatti denunziati dalla Commissione, e ritenuto che vi sono anche diverse gravi pendenze da risolvere, l'Amministrazione comunale si è vista nella impossibilità di poter funzionare, specialmente pel fermento che esiste nel capoluogo di Tramonti di Sopra; e perciò il Consiglio ha presentato, seduta stante, in massa le dimissioni, per provocare l'invio di un Commissario che accerti le responsabilità, definisca le gravi pendenze e risolva l'altra anche più grossa della divisione dei beni comunali.

Cividale

— Una commissione di maestri dall'on. Morpurgo.

3. — Alle ore 10 1|2 la commissione di maestri, nominata dalla Società Magistrale Forogiuliese e composta dei signori G. Miani, A. Rieppi, e G. Cossio, si recava dall'on. Morpurgo, a presentargli l'ordine del giorno votato nell'ultima adunanza del 30 gennaio e a raccomandargli di sostenere altri interessi magistrali davanti alla Camera.

L'on. Morpurgo ricevette la commissione sul suo gabinetto di lavoro alla Camera di commercio; e sentite le varie ragioni quell'ordine del giorno presentatogli, trovò che i voti dei maestri erano più che giusti e quindi ben degni di essere sostenuti alla Camera, ov'egli, o di sua iniziativa o associandosi a suoi colleghi, spiegherà tutta l'azione che le sue forze gli consentiranno per far sì che ai vecchi maestri, i quali hanno consacrata la loro vita all'ufficio più nobile, sia dato un sufficente assegno di riposo.

La conversazione cadde poi sul problema generale dell'istruzione ed educazione nazionale, e la commissione non mancò di far presente all'on. Morpurgo, il grave pericolo che sovrasta l'Italia, se lo Stato non si curerà di attrarre le migliori energie, nella carriera magistrale col darle qualche attrattiva di più.

L'egregio deputato condivise pienamente l'opinione della commissione, che infine espose il caso di una collega rimasta cieca, raccomandandola per un sussidio al Ministero.

Non occorre dire che l'on. Morpurgo, si dimostrò più che propenso a quest'opera buona, manifestando il desiderio di avere tutti gli elementi per poterla compiere.

Dopo un'ora, circa, di conversazione sopra argomenti di vitale interesse, la Commissione, ringraziando vivamente l'on. Morpurgo per il suo affetto alla Classe magistrale, se ne accommiatò, lieta di aver avute le sue formali promesse e desiderata.

Spilimbergo

— Negozianti ed agenti han deciso pel riposo assoluto domenicale.

(*per telefono*). — 3. — Alle 2 del pomeriggio di ieri ebbe luogo l'assemblea per l'applicazione del riposo festivo. L'assemblea, alla quale intervennero oltre duecento persone fra negozianti e agenti di negozio, era presieduta dal sig. Linzi ff. di Sindaco. Intervenne pure il sig. Arturo Bosetti di Udine, il quale diede alcune spiegazioni e delucidazioni sulla legge e sul regolamento relativo, in seguito alle quali vi fu un'animata discussione.

In ultimo, negozianti e agenti di tutti i rami decisero la chiusura assoluta domenicale di tutti i negozi, eccettuati gli esercizi pubblici: osterie, trattorie, caffè.

I macellai decisero pure di chiedere tutta la domenica in via di esperimento, riservandosi di decidere poi in via definitiva.

I farmacisti stabilirono la chiusura domenicale per turno, con una sola farmacia aperta.

Gli Italiani all'Estero

Per l'ormai lunga esperienza della vita — di cui, posso dire, studiai *de visu* tutte le miserie grondanti lacrime e sangue — per il mio amore per la sociologia, mi convinsi, e da tempo, che hanno ragione gli economisti moderni quando a base di cifre e di fatti, affermano, che l'emigrazione è feconda di bene, tanto sotto l'aspetto psico-intellettuale, quanto sotto quello economico; bene che si riverbera poi in varie forme sull'Italia nostra.

Tutto codesto non dispensa dal rilevare il fatto (e il *fatto*, insegnò Lombroso, *è il gran maestro della vita*, per chi non vive d'accademia, ma di realà) che almeno il 70 0|0 — specie delle province meridionali, tanto trascurate dai Governi d'Italia — emigra perchè la terra natìa è loro matrigna. Occorre quindi emigrino per cercare lavoro, un pane sicuro, per fare que' risparmi, che certi filantropi di parata raccomandano a chi prova tutte le amarezze dello *struggle for life*.

Sicuro, fanno come taluni medici che consigliano vini prelibati, carni scelte ai malati poveri, che si e no mangiano un po' di carne una volta l'anno.

Ora, ripeto, che l'emigrazione è un bene, e se pure (anco questo è da sottolinearsi) moltissimi italiani emigrino in condizioni infelicissime e dannati però a subire all'estero umiliazioni dolorose, senza tener calcolo eziandio, dei mestieranti che esercitano il mestiere d'agente di emigrazione spinti soltanto da sordito e subito guadagno. Quanta povera e tenera giovane carne umana è indegnamente sfruttata da codesti mestieranti, che direbbe Karr « *vont à la chasse de l'argent* » con tutte le armi — dico io — fornite dal grande arsenale della frode dalle più nere tinte criminose!

Sta bene emigrare, ma una volta che i fratelli nostri lasciarono il loco natìo, debbono essere abbandonati da coloro che restano, *sanno e possono*?

That is the question! esclamerebbe un Amleto non digiuno di sociologia moderna.

Il problema è grave, e chi visse all'estero — come feci io — per lungo volger d'anni, chi segue su nei giornali *onesti* il movimento dell'emigrazione italiana, sa (a parte il buon volere di parecchi consoli... ma sforniti de' *necessari* mezzi pecuniari dai patri governi), che gli *emigrati* sono, in genere, poco, o talora punto tutelati, e sa altresì come in genere offrono lacune profonde e dolorose le nostre scuole all'estero, punto agguerrite contro la concorrenza delle altre scuole di altre Nazioni consorelle... e sì, così, sa come in quelle scuole esista, in genere, molta accademia patriottarda, ma non si coltivi quel sentimento italiano e con que' metodi razionali per cui il piccolo alunno rimpatriando, fatto giovane, non sia un estraneo, ma un cittadino italiano conscio de' suoi *doveri* (ha! quel gran Mazzini, quanto è spesso dimenticato!) e de' suoi *diritti* d'italiano, padrone della propria lin-

lingua, educato seriamente per le benefiche lotte sociali, materiate di vera fratellanza umana. — Perchè, vedete, niun partito politico, che non sia invaso da idee folli, rinnega la propria patria; e non rinnegandola, è logico si educhino i figli degli emigrati all'amor patrio, ed è quindi pur rigorosamente logico che i rimasti si occupino dei lontani, sopratutto dell'educazione giovanile (buon Dio, ho veduto in certe scuole italiane all'estero libri empirici, storie del risorgimento falsate, materiale didattico rachitico e insegnata una lingua, che veniva battezzata per italiana, ma era, semplicemente, un cumulo di barbarismi) e che l'opera protettrice dei consoli volonterosi (se pure, ripeto, con poche risorse economiche) sia secondata dai maggiorenti italiani, che si trovano all'estero. A dir la verità, in generale, sono generosi, ma si occupano pochino delle *scuole*, dove pur si plasma la coscienza del piccolo italiano, e non tutti pensano a fondare scuole serali per i giovani operai. E pure sappiamo quali vergogne ci frutti l'analfabetismo italiano, per esempio, negli Stati Uniti d'America! e si sa ancora, che circa l'80 0|0 degli emigrati italiani — e in particolar modo dei meridionali — partono analfabeti, e si trovano quindi per questo solo fatto in una condizione grandemente inferiore di fronte agli emigrati di altre nazioni e in particolar modo dei tedeschi, che nel terreno dell'analfabetismo offrono una percentuale minima, direi insignificante di fronte agli italiani.

Per tutte codeste ragioni è necessario che il giornalismo italiano, che vive all'estero, combatta strenuamente e con le molte armi di cui dispone per la protezione del nostro emigrato, per le scuole, controlli l'opera dei Consoli, denunci arditamente tutte le vergogne e le infamie di quegli agenti di emigrazione, che vivono delle lagrime altrui, ecciti i maggiorenti a fondare società, scuole serali per gli operai, e così mantenga vivo quell'amor patrio, che renderà sempre più feconda l'emigrazione.

Como, Gennaio 1908.

Lino Ferriani.

Pravisdomini.

— Trecento pali di vite e cinque tacchini rubati

1. — Ieri notte ignoti rubarono 300 pali di vite in un campo di proprietà del sig. Antonio Pellegrini.

— Nella notte stessa mancarono al sig. Paolo Policardi 5 tacchini, rubati probabilmente dagli stessi nottambuli.

Spilimbergo

Gl' iconoclasti di Valeriano

una guglia della chiesa monumentale atterrata.

3. (Per telefono) Come vi scrissi a suo tempo, ignoti vandali di Valeriano infransero la statua dell'urna di S. Severo. Sabato vi fu una festa di riparazione, con l'intervento di numeroso popolo.

Tenne un applaudito discorso don Annibale Giordani.

* * *

Ieri sera però vi fu un'altra opera vandalica da parte di persone per troppo rimaste sconosciute, le quali a notte fatta, infransero una guglia della porta d'ingresso alla chiesa monumentale del paese.

Una parte della guglia atterrata ingombrava la via. Durante la mattinata il popolo in processione si recava a vedere l'opera di quei vandali che danno così stupide prove della pretesa loro «mente evoluta».

I carabinieri di qui avvertiti del vandalismo si recavono sul luogo ma non riuscirono a scoprire i barbari iconoclasti.

Maiano

Il tristissimo fatto di Susans

2. — Le chiacchiere del giorno si riferiscono tutte al brutto fatto della vicina Susans, di cui faceste cenno.

Eccovi i promessi particolari.

Nell'aprile scorso certo Antonio Plos d'anni 47 partì per la Baviera con la propria figlia Tecla, diciannovenne.

Colà — secondo quanto la figlia confessò alla madre e alla benemerita — una sera che il padre si era fermato fin tardi all'osteria, la Tecla si recò a prenderlo. Strada facendo, nel ritornare a casa, la giovane fu dal padre violata!

Rimpatriati padre e figlia, la madre della Tecla, a nome Anna Tomada, si accorse dello stato di avanzata gravidanza in cui si trovava la figlia, e le chiese spiegazioni.

E la Tecla tutto le raccontò. Immaginarsi in quale stato d'animo, la donna ne chiese conto al marito. Costui non negò; anzi dicesi che, ubbriaco, abbia egli stesso divulgata la notizia in paese! Però, con l'avanzarsi della gravidanza, temette di essere arrestato e per evitar, ciò il 27 gennaio ripartì per l'Estero.

Due giorni dopo, la figlia dava alla luce un bel maschietto; ma ella poi raccontò ai carabinieri d'aver avuto relazione anche con un giovanotto tedesco, circa quindici giorni dopo il fatto ond'è imputato il padre. Di chi dunque sarà figlio, quell'innocente bambino?... del tedesco o del nonno?

In ogni modo, qui il fatto ha destato un vero ribrezzo.

Da Portogruaro

— Inaugurazione dell'acquedotto

2. — Con febbraio c'è poco da vantar diritti o riguardi di convenienza, c'è poco da pretendere ad una festa di sole, anche se abbiamo un grandioso acquedotto da inaugurare con tutti gl'impegni inerenti verso gli ospiti cospicui.

La notte scorsa soffiò un vento di scirocco; oggi il cielo è coperto e noi siamo tra color che son sospesi.

Venga o non venga la pioggia o la neve, l'importante è questo: che la nostra grande opera cittadina è compiuta e che la popolazione non sente venir meno la sua soddisfazione e la sua gioia.

Il ricevimento ufficiale

Poco dopo mezzogiorno, si raccolgono in Municipio le Autorità del capoluogo e del distretto, e di là a non molto, accompagnati dal nostro Sindaco cav. Muschietti e dai membri della Giunta, arrivano il Prefetto della Provincia co. Amedeo Nasali Rocca, il Presidente della Deputazione prov. comm. Giuseppe Cerutti, l'on. Moschini deputato del Collegio e il Medico provinciale cav. Wollner. Seguono le presentazioni e intanto arriva anche il nostro Vescovo mons. Francesco Isola, che viene presentato dal Sindaco a tutte le notabilità, le quali si trattengono con lui nella più schietta affabilità. Molte signore assistono al ricevimento ufficiale.

La sala del Consiglio è trasformata in buffet, dove agli invitati è servito un rinfresco. Battono le due pom. e al suono della marcia reale tutte le autorità si avviano al palco elegantemente addobbato. La piazza Umberto I. è gremita d'una folla immensa; ogni finestra è stipata; lo spettacolo è invero magnifico. Di repente, la fontana lancia il suo getto centrale all'altezza di una diecina di metri e all'intorno altri getti minori, altri zampilli si elevano tra le acclamazioni del popolo. L'acquedotto fa la sua prima apparizione «ufficiale».

Un allegro suonar di campane annunzia la venuta del Vescovo in paramenti pontificali, preceduto solennemente dai chierici del Seminario, dal clero e dai canonici. All'altare improvvisato si leggono le preci di rito, il Vescovo impartisce la benedizione alla fontana e poi tiene un discorso sull'importanza dell'avvenimento, congratulandosi con le autorità cittadine e rendendo un caldo omaggio alle autorità governative e politiche. E' infine applaudito; e, deposti gli abiti pontificali, sale al palco, dove il Sindaco, il Prefetto, il deputato gli stringono la mano, facendogli le più vive congratulazioni.

Parla il primo magistrato della città, il sindaco cav. Daniele nob. Muschietti, così benemerito di questa felice innovazione e così lieto di presentarla al pubblico come il coronamento di tanti voti e di tanti studi. Applausi generali coprono la fine del suo discorso.

Si avanza quindi il Prefetto della Provincia che, a nome del Governo, si associa alla pubblica esultanza per un'opera così sentita, così reclamata da tempo e così felicemente condotta a buon fine. Un'ovazione generale lo saluta.

Durante la cerimonia inaugurale era tale il frastuono della folla che impediva anche ai vicini di afferrare completamente i dicorsi degli oratori.

Vi darò domani altri particolari sui festeggiamenti.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 febbraio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.33
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.00
„ 3 0|0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1271.50
Ferrovie Meridionali	687.00
„ Mediterranee	405.25
Società Veneta	199.00
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	348.—
„ Mediterraneo 4 0|0	500.75
„ Italiane 3 0|0	346.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	499.25
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	505.50
„ „ „ 5 0|0	509.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	504.50
„ „ „ 4 0|0	508.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.02
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.81
Austria (corone)	104.46
Pietroburgo (rubli)	263.14
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.62

Cronaca Cittadina

— I proventi del Dazio. Anche il nuovo anno comincia bene, per quanto riguarda i proventi daziari. Difatti, s'introitarono lire 88,397.57 contro 82,257.51 del gennaio passato anno. Continuando gli introiti in eguale misura, si andrà a toccare il milione, in fondo all'anno.

— Scuola popolare superiore. Malgrado il *Giornale di Udine* abbia informato i suoi lettori, sabato, che «innanzi a un numeroso uditorio il signor Alfredo Lazzarini, ecc. tenne iersera (venerdì) la seconda lezione sul tema «Il Friuli nel Risorgimento» e che «parlò del periodo che va dal 1815 al 1848,» descrivendo «il passaggio di Silvio Pellico per Udine nel 1821», secondo le nostre informazioni, le cose da lui narrate non sarebbero conformi alla realtà.

Il signor Lazzarini non è stato, venerdì a tenere l'annunciata seconda lezione e quindi a Udine non parlò. In sua vece, parlò il prof. Gentilini del R. Ginnasio, il quale intrattenne il pubblico su tre poeti viventi: il Mazzoni, il Mazzadi e il Pascoli, leggendone alcune poesie altre dicendone con molto «sentimento» ed efficacia. Anche le illustrò; dimostrando e un'ottima memoria e uno studio accurato e profondo dell'argomento e una bella e variata coltura. Questa lezione improvvisata — per la mancanza non preavvertita del maestro Lazzarini — è anzi stata una promessa per le tre serate in cui il prof. Gentilini intratterrà i frequentatori della Scuola Superiore con le sue lezioni di letteratura; nella prima delle quali, fissata, crediamo, per il 18 corr. commemorerà il Carducci.

Crediamo che le nostre informazioni... sieno più attendibili, e sopratutto più vere.

— L'inaugurazione del Ricreatorio «Carlo Facci.»

Ieri alle ore 15 nei locali delle Scuole di San Domenico seguì l'inaugurazione del Ricreatorio popolare «Carlo Faccio», in forma privata.

Nella Palestra furono fatti entrare sotto la direzione del maestro Santi, gli 80 alunni iscrittisi al nuovo Ricreatorio. Il Sindaco comm. Pecile, pronunciò un discorso rivolgendo una parola affettuosa ai frequentanti il Ricreatorio, spiegando loro lo scopo dell'istituzione ed eccitandoli allo studio. Il maestro Fruch, esposo il programma che si prefigge di esplicare il nuovo Ricreatorio.

— Echi del «crak» di Gemona

L'altro ieri, d'ordine del curatore del fallimento Liva di Artegna, vennero portati in Tribunale, e consegnati nell'ufficio del Giudice istruttore avv. Contin, tutti i registri della fallita ditta nonchè un sacco di cambiali, elencate e protocollate in ordine di scadenza.

— Proroga di sospensione di carico per Moggio.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che perdurando in «gombro alla stazione di Moggio «viene prorogata a tutto 6 corrente «l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo «colà destinate.»

— Previsioni meteorologiche per la prima quindicina di febbraio.

Un alternarsi di cielo coperto e di sereno, con qualche pioggierella e con qualche nevicata leggiera qua e là, con impetuosi venti di settentrione cui si alterneranno venti caldi di sud-ovest — ecco le previsioni per questa settimana, la quale dovrebbe chiudere piuttosto maluccio, con onde temporalesche fra venerdì e sabato e fra domenica e lunedì. Dopo, fra il dieci e l'undici, di nuovo sereno, con temperatura in aumento, quasi primaverile.

In altre parti d'Italia, le condizioni meteorologiche della quindicina saranno anche peggiori: fenomeni atmosferici violenti sul litorale adriatico, fortunali; e verso il 7 e l'8 temporali con neve fra la Svizzera e l'alta Lombardia e l'alto Veneto; e verso il 9, forte perturbazione sulla Germania meridionale e sul centro d'Italia. Comunque, non c'è da lagnarsi dell'inverno finora avuto; e.... «Alla Madona Candelora (che fu festeggiata ieri) de l'inverno semo fora».

— Un'aggressione sulla strada di Laipacco.

Sabato sera, verso le 23.45, il diciottenne Pietro Saccavino, di Laipacco, rincasava da solo, quando al bivio della strada Pradamano Laipacco, uno sconosciuto, dell'apparente età di 38-40 anni, portante barba e vestito da operaio, con giacca di tela bianca, lo affrontò afferrandolo per il petto ed estraendo contemporaneamente un coltello a lama dritta.

In quell'atteggiamento gli impose di dargli quanto teneva in tasca; ma il Saccavino, non si scoraggiò e affrontò l'aggressore. Ne seguì una colluttazione, e ad un certo punto, lo sconosciuto, vedendosi sopraffatto, se la diede a gambe.

Il Saccavino riscontrò che la stirana da lui indossata era tagliata in direzione del petto.

Ieri il Saccavino denunciò l'aggressione ai carabinieri, i quali non riuscirono ad aver traccia dell'aggressore.

Un assassino nelle carceri di Udine?

Fra le notiziole di cronaca pubblicate venerdì, c'era questa: «Per misure di pubblica sicurezza furono arrestati ieri il triestino Rodolfo Semolic di anni 20 e Giuseppe Pastorutti d'anni 31 da Palmanova.»

La notiziola pare stia per assumere una certa importanza. Il Semolic sarebbe, da quanto pare, Augusto Semulich detto Laudan, di anni 20, nato e avente famiglia a Brestovizza, domiciliato a Trieste e lavorante nella calzoleria Stantich in Barriera.

Il Semulich sarebbe giunto a Udine nella mattina di mercoledì. La notte prima, egli aveva tentato (così tutto concorda a far credere) un

assassinio per rapina.

Il mugnaio Pietro Furlan, di 23 anni, da Prevacina, abitante nel molino di Pietra Rossa di proprietà della principesca famiglia Hohenlohe, ritornava quella notte verso le 8 da Nabresina col carro carico di sacchi di grano, che conduceva alla macina. Giunto nelle vicinanze di Duino, gli si avvicinò un giovanotto sui vent'anni, il Semulich, il quale, adducendo di aver perduto il treno per Trieste, lo pregò di lasciarlo salire sul carro, perchè aveva deciso di ritornare a Brestovizza. Il Furlan, che conosceva il giovanotto, annuì, e proseguirono chiacchierando amichevolmente. Ma fatto un breve tratto di strada, giunti nei pressi del viadotto della Ferrovia Meridionale, il Furlan, che era intento a guidare il cavallo, fu colpito da tergo da un colpo di rivoltella, sparatogli improvvisamente dal giovanotto.

Il ferito, che rimase sul carro, si volse per prendere il feritore per il petto; ma il Semulich, visto che la palla non aveva colpito mortalmente, fece di nuovo scattare il grilletto, senza però che il colpo arrivasse il Furlan. Il quale, allora, ebbe la presenza di spirito e la forza di sferzare il cavallo e di mettersi a gridare al soccorso, mentre il feritore fuggiva, senza lasciare alcuna traccia di sè.

Alcuni carradori che precedevano a qualche distanza il carro del Furlan, udite le detonazioni e le grida di soccorso, ritornarono sui loro passi e incontrarono il povero mugnaio che si torceva dai dolori. Lo condussero al molino di Pietra Rossa e di là all'Ospedale di Monfalcone, dove arrivarono al tocco e 30 di notte. Il medico comunale, dott. Rebullai constatò che il proiettile era entrato all'altezza della spina della scapola sinistra e, perforando muscoli e ossa, era andato probabilmente a schiacciarsi nelle costole sottostanti, senza penetrare nel polmone.

Il Furlan portava indosso circa 200 corone: e pare che il Semulich conoscesse questa circostanza, perchè una tale somma il mugnaio portava solitamente con sè ogniqualvolta faceva ritorno da quel dato giro.

Il Semulich è dipinto come giovane di statura media, di apparenza abbastanza robusta, con capelli e sopracciglia nere. Aveva indosso un mantello lungo di color bigio; cappello a cencio.

La sua ricerca di lavoro, a Udine

Giunto a Udine la notte stessa o la mattina dopo, col mezzo di un ex calzolaio detto *Canevazze*, il Semulich fe' ricerca di lavoro. Una prima domanda fu rivolta al proprietario Pillinini — che ha laboratorio in principio di via Cavour, di fronte al salone Petrozzi — il quale non trovò di assumere l'offertogli lavorante. Il *Canevazze* allora, nella stessa mattina, si rivolse al signor Augusto Boer in via Daniele Manin. Questi risposegli che aveva proprio bisogno di un lavorante, capace e attivo, che non andasse però soltanto a «sporcare la bottega», ma che vi restasse.

— Credo che farà per lui — rispose il *Canevazze.*

Alla una del pomeriggio, il Semulich si presentò al lavoro. Disse che aveva lasciato canevaccio e strumenti a Trieste, donde era venuto in cerca di lavoro; e che aveva tutte le migliori intenzioni di fermarsi. Gli furono affidate alcune suolature; ed egli si pose a lavorare. Ma parve al Boer che fosse alquanto preoccupato; e pensando essero piuttosto strano che di questa stagione, in cui il lavoro di calzolaio più abbonda, un giovanotto come lui fosse stato obbligato a lasciare Trieste per Udine, incaricò il proprio lavorante Giovanni Gregoratto di «tirai su i passarats» — cioè di sapere dallo sconosciuto collega il vero motivo della sua venuta a Udine.

Quel che racconta il giovanotto.

E il Gregoratto seppe cavargli questo racconto:

— Iero lunedì sera in un'osteria, quando capitò un altro *susler* che conoscevo... me' amigo, dài. Ghe go dit che me pagasse mezzo litro: lu se gà rifiudadò. Alora, dài, mi me la go vuda a mal; ma go fato finta che no fussi afar mio. Peraltro, intanto che l'osto vardava da un'altra parte, go ciapà suso una de quele butilgie nere... come quela là (e additava una bottiglia di vetro scuro pesante, che si trovava nella bottega) e la go sconta sotto il tabarro. Dopo, semo andai fora assieme mi e quel me' amigo, in bona amicizia. Ma dentro la me brusava. Gavemo caminà un diese minuti: po', quando che me ga parso de no esser visto, son restà do passi indrio, e dài, go ciapà la butilgia pel collo e la gò sbatuda sulla crepa de st'altro...

— Galo fato molto mal?...

— Ostrega!... Lo go visto cascar zò de piombo e go credudo che 'l saria morto. E alora son andà dela mia vecia, me go fato dar un pochi de bori, dài, e son vignù Udine...

— El sarà ben de contarghe ste' robe anca al paron...

— Ostrega! come se falo?... go paura che no 'l me tegna, dopo.,.

— Ma el sarà ben, istesso...

* * *

Per ogni buon fine, non appena il Gregorato fu solo col padrone, gli ripetè il racconto. Anche il Semulich, più tardi, fece la narrazione, però con qualche variante: invece della bottiglia, avrebbe usato di una sedia, stando a questo secondo racconto.

Dopo, però, ammise di aver adoperato la bottiglia.

All' Asilo notturno.

La sera di mercoledì, avendo il Semulich detto che gli costava troppo — sessanta centesimi per notte — andar a dormire all'osteria; fu accompagnato dal signor Boer all'Asilo notturno:

— Per due, tre notti, le può passar là; intanto troverà dove alloggiare con una spesa minore.

All'Asilo notturno, il Semulich si trovò con uno sfrattato da Trieste. Pare che anche a questo ripetesse il racconto del fatto, in seguito al quale si era rifugiato a Udine. La cosa venne all'orecchio della Pubblica Sicurezza; e questa pensò, per ogni buon fine, di arrestare il narratare. Ch'egli dicesse il vero, o contasse per vanteria un fatto imaginario, si sarebbe veduto poi: intanto, «dentro!»

E lo arrestarono giovedì sera, al recapito dell'Asilo notturno, presentandosi ben quattro guardie — fra cui il brigadiere Esposito, e le due scelte Città e Miniati — per assicurarlo alla giustizia.

Il Semulich, peraltro, negò risolutamente ogni racconto fatto: e nondimeno, egli fu passato alle carceri, a disposizione dell'autorità.

— Vedremo quel che dirà la polizia di Trieste — fu risposto alle sue proteste di non meritare l'arresto.

La premeditazione

Sarebbe l'assassino dei vetturali?

L'Augusto Semolich fu veduto nei giorni immediatamente antecedenti al fatto, cioè domenica 26 gennaio e lunedì 27, a Nabresina. Dagli elementi ora raccolti, l'attività da lui svolta colà in quei due giorni dimostra che egli aveva premeditato l'aggressione del Furlani e che vi si preparava. Fin dal 26 egli appostava il Furlani. E risulta pure che egli era armato di rivoltella: dopo il delitto, la consegnò al fratello Rodolfo, quando andò presso la sua famiglia a Brestovizza.

Come abbia passato la giornata del 28 non risulta. Si sa soltanto che la mattina egli uscì alle 7 da una osteria di Duino e si fermò qualche minuto presso un calzolaio pure di prenome Furlan, presso il quale in passato era stato come operaio. A quell'ora c'erano nella bottega tre soli lavoranti, e ad essi il Semulich, con aria canzonatoria, disse:

— Cossa ocori lavorar? Vardè come che fazzo mi! No lavoro, e pur vivo bene.

Verso l'imbrunire, fu incontrato sulla via di Sistiana da una donna, alla quale domandò se avesse veduto passare il mugnaio di «Piera rossa». La donna rispose di no; ed egli continuò a camminare verso Duino; ma ad un certo punto si fermò.

E' noto che poco dopo il Furlani passava; il Semulich si faceva prendere sul carro e si preparava così all'attuazione del misfato lungamente ponderato.

* * *

La sua posizione sarebbe aggravata di molto, dal fatto che — sia per il modo col quale tentò l'assassinio, come per i connotati — si hanno forti sospetti ch'egli possa essere l'assassino di tre vetturali che in pochi mesi a Trieste furono uccisi a tradimento, per iscopo di rapina, da uno che si faceva scarrozzare da essi: delitti pei quali era stato arrestato in quella città anche un nostro comprovinciale, poi rilasciato.

Non mancheremo di seguire le fasi di questo arresto, pel quale ora si aspettano le informazioni della polizzia di Trieste.

Nel mondo degli affari.

L'Assemblea della Banca Popolare Friulana.

Ieri, con intervento di una quarantina di azionisti rappresentanti ben 3234 azioni, e presieduta dal presidente avv. cav. C. L. Schiavi, si tenne l'assemblea ordinaria annuale della Banca Popolare Friulana.

Letto, dal ragioniere Bottussi, il verbale dell'ultima assemblea, ed approvatolo; il direttore signor Omero Locatelli lesse la relazione sull'andamento dell'azienda nel 1907: andamento che confermò il costante progresso del florido istituto: progresso che si svolge senza alti e repentini voli ma anche in modo continuo e quasi con misura regolare. L'anno 1907 fu turbato da una grave crisi finanziaria, che ha scosso il credito nei più grandi centri e non ha lasciato immuni la nostra città e provincia; ma anche in tali frangenti, la Banca Popolare vide il credito pubblico, anzichè ritirarsi pauroso da essa, continuarle tutto il suo favore come negli anni più prosperi; e gli istituti superiori, anzichè palesarsi disposti a restrizione del risconto, allargare a questa Banca i capitali di cui per avventura avesse potuto aver bisogno.

L'alto valore di chi regge le sorti della Banca d'Italia — rileva a questo proposito la relazione, — ha saputo fronteggiare assai bene la crisi in Italia, non dimenticando che gli Istituti intermedi, amministrati prudentemente, coadiuvano a sostenere le posizioni meritevoli di appoggio e verso questi istituti, anche durante i periodi di crisi, la Banca d'Italia non limita il suo appoggio. Ed è per un senso di riconoscenza e di soddisfazione ad un tempo per la Banca Popolare, che segnala come questa sia stata dalla Banca d'Italia fra tali istituti.

Sul felice andamento dell'esercizio precedente, cita parecchi dati che segnano i più notevoli aumenti: nei vari depositi, la rimanenza complessiva al 31 dicembre segna un aumento di L. 484.240.43; le operezioni di sconto raggiunsero la cifra di *14.418.074.80*, con un aumento sull'anno precedente di ben 3.227.275.60.

E con tutto quel movimento, la Banca non restò compromessa che per 5000 lire, in un fallimento — somma questa che fu portata immediatamente a perdita (e quindi non figura più nell'attivo) sebbene vi sia fiducia e per le condizioni del fallimento e per la garanzia di un avallante, di ricuperarle.

Toccando delle operazioni di riporto, queste pure in aumento nel 1907 (raggiunsero lire 1,307,404.45) avverte che queste rappresentano vere anticipazioni su valori, poichè la Banca Popolare vi ammette soltanto titoli non soggetti a forti oscillazioni e con un margine prudenziale sul prezzo; limitando il proprio lavoro col criterio di non favorire i giuochi di borsa. «Nè avemmo a pentirsi» — soggiunge la relazione; — «poichè se da una parte non ricavammo quelle laute provvigioni che in tali operazioni vengono corrisposte, dall'altra attraversammo la crisi del 1907 colla massima tranquillità per noi e per i nostri clienti».

Ma senza dilungarsi in altri dati, accenneremo solo a questi, che sono molto dimostrativi, sul movimento degli affari nel triennio ultimo:

1905	77,388,023.43
1906	92,947,639.05
1907	108,790,744.71

Il bilancio chiude con un utile netto di lire 67,495.82; delle quali 14000 furono passate al fondo di riserva; 20000 per conto interesse alle azioni e 20000 dividendo alle medesime (lire 10 per azione); 10000 al Consiglio d'amministrazione; 3350 a disposizione del Consiglio, per gli impiegati e per beneficenza; e 145.82 portate a nuovo: e ciò conforme alle proposte del Consiglio, suffragate dai sindaci, la cui breve relazione fu letta dal prof. cav. Marchesini.

Malgrado tanto aumento negli affari, le spese d'amministrazione furono nel decorso anno di quasi 600 lire minori che nel precedente, pur essendosi provvisto convenientemente a ritocchi sugli stipendi del personale — che tanto lodevolmente la coadiuva (come dice la relazione); al qual personale, ed al direttore, la relazione dei sindaci e il presidente fanno pure meritati elogi.

Approvata la relazione ed il resoconto, e la proposta di portare da lire 1000 a 1500 la retribuzione ai sindaci; si passa alle nomine. Sono riconfermati a consiglieri, i signori:

Capellani avv. cav. Pietro, D'Odorico Giuseppe, Giacomelli comm. Sante, Marcotti ing. Raimondo, Micoli Francesco, Muzzati rag. Girolamo, quest'ultimo, come il più giovane degli eletti; per un anno a sindaci, i signori:

Cuochi Luigi, Marchesini prof. Giorgio, Ronchi comm. Giovanni Andrea; ed a sindaci supplenti, i signori Rubazzer dott. Otello, Marioni rag. Gio. Batta.

Banca Cooperativa Udinese.

Si avvertono i Signori Azionisti che, non essendo intervenuto il numero dei Soci richiesto dall'art. 56 dello Statuto, cioè N. 295 Soci, equivalente al quinto degl'inscritti, l'Assemblea Generale Ordinaria è andata deserta.

La seconda convocazione avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 10 valida con qualunque numero dei presenti.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga, P. M. Massimilla.

Ruba nella tessitura Barbieri.

Vittorio Forniz fu Domenico di anni 27, di Udine, ha la disgrazia di aver riportato altre quattro condanne, fra cui una per furto ed altra per oltraggio al pudore. L'informazioni sul di lui conto sono... di colore oscuro.

Sabato, fu tratto innanzi al Tribunale, perchè accusato di avere nella notte dal 5 al 6 ottobre, essendo fuochista nello stabilimento Tessitura Barbieri e C., rubato dal gabinetto di Cesare Durigato lire 96, chiuse in un cassetto ch'egli scassinò.

Egli si discolpa dicendo che non poteva nemmeno indovinare che in quel cassetto fossero riposte quelle lire. Ricorda di essere andato in quella sera sino in Via Poscolle a prendere un litro di vino, per «liquidarlo» assieme al collega Miconi; tanto era lontano dal pensare a furti.

Avvengono varie contestazioni tra l'imputato ed i testi Durigato, Micone, Asquini e Baldan Federico: questi, guardia notturna da dieci anni, nello Stabilimento. Le contestazioni vertono sugli orari e sul regolamento interno.

Il P. M., dopo passato in rivista tutto il risultato della causa, chiede un'anno di reclusione: alla quale proposta, il Forniz da un salto sulla panca e rivolge uno sguardo implorante ai suoi avversari.

L'avv. Cosattini fa una brillante ed energica difesa, concludendo per l'assoluzione.

Il Tribunale però, si mostra più severo ancora del pubblico accusatore, e condanna il Vittorio Forniz a quattordici mesi di reclusione, inaspriti con un sesto di segregazione cellulare continua.

Il condannato appellerà.

LOTTO Estraz. del 1 Febbraio					
VENEZIA	37	39	29	48	68
BARI	79	29	24	76	35
FIRENZE	39	60	54	35	51
MILANO	53	49	67	51	9
NAPOLI	43	71	45	6	21
PALERMO	68	7	21	59	44
ROMA	40	84	25	56	35
TORINO	52	53	57	25	58

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 26-1 al 1-2 1908

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	6
» morti		1		1
» Esposti		—		1

Totale 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Rodolfo Da Pozzo assistente di costruzione con Maria Lestuzzi agiata, Nicolò Bianco muratore con Elisabetta Gentilini contadina, Francesco Ragogna fabbro con Luigia Zurchi tessitrice, Pietro Toffolon falegname con Solidea Moro sarta, Noè Chiandoni facchino con Anna Zilli tessitrice Guglielmo Colussi portinaio con Ines Degano cosalinga, Ugo Ronchi falegname con Rosa Zara casalinga, Ermenegildo Semintendi orologiaio con Ester Canal casalinga, Erminio Barbetti muratore con Luigia Penz contadina, Vito Buora intagliatore con Antonia Durigatto civile, Ernesto Visintini bottaio con Angela Moretuzzo tessitrice, Luigi Chiarandini muratore con Quintina Drussi casalinga, Valentino Gasparo fabbro con Antonia Ponte casalinga, Giusto Livotto fuochista ferrv. con Iole Costagnoli casalinga, Pietro Codussi facchino con Teresa Comezzo casalinga, Umberto De Faccio agricoltore con Maria Degano tessitrice, Luigi De Sabbata fornaciaio con Serena Levarone tessitrice, Oreste Cammarotto pittore con Giovanna Marzan sarta.

Matrimoni

Giuseppe Mansutti operaio con Ermenegilda Sgobino tessitrice, Luigi D'Orlando fornellista con Teresa Pozzo serva, Vilino Nazzi muratore con Filomena Disnan tessitrice, Giovanni Biancuzzi ferroviere con Ida Toneatto setaiuola, Giuseppe Nadalutti operaio di ferriera con Teresa Blasone casalinga, Antonio Burello agente di commercio con Teodolinda Adalgisa Carrera sarta, Giuseppe Boemo agricoltore con Maria Passone tessitrice, Giuseppe Tonini operaio di Cotonefìcio con Maria Rigo tessitrice, Luigi Sadorman operaio di ferriera con Maria Blasone tessitrice.

Morti

Santa Feruglio-Missio fu Valentino di anni 49 contadina, Giordano Rizzi di Arturo di mesi 9, Ernestina Cricchiutti di Luigi di anni 1 e mesi 1, Giacomo Vendramin fu Daniele d'anni 75 cocchiere, Iolanda Marioni di Gio. Batta di anni 6, Dario Corsi-Senno fu Teodoro di anni 78 pensionato, Celeste Nicli-Tescari fu Nicolò di anni 39 agiata, Valentino Zilli fu Gio. Batta di anni 60 agricoltore, Letizia Cozzi di Giuseppe di anni 1 e mesi 1, Adolaide de Rubeis fu Germanico di anni 74 contadina, Eufrasia Burra di Luigi di anni 19 sarta, Giacomo Comis fu Antonio di anni 69 negoziante, Luigi Feruglio di Domenico di anni 73 agricoltore, Alice Totis di Pietro di mesi 2 e giorni 22, Anita Marinato di Giovanni di giorni 5, Gina Casati fu Ambrogio di anni 11 scolaro, Angelo Turco di Gio. Batta di anni 29 vice brigadiere RR. Carabinieri, Rolando Monti di mesi 5 e giorni 10, Elvira Emmer-Michelazzi fu Luigi di anni 35 casalinga, Andrea Venturini fu Valentino di anni 33 muratore, Antonio Gobessi fu Francesco di anni 52 libraio, Lucia Bratig-Iuri fu Giovanni di anni 82 casalinga, Giulio Verza fu Luigi di anni 43 fornaio, Linda Ciutti fu Luigi di mesi 7, Vittorio Felice fu Giovanni di anni 38 fornaciaio, Maria Lida-Bris di anni 67 contadina, Guido Vidussi di Giuseppe di anni 14 scolaro, Anna Micottis fu Beltrame di anni 70 contadina, Ermenegilda Savio-Basso fu Antonio di anni 35 casalinga, Gio. Batta Michelaz i di Antonio di anni 1 e mesi 8, Giovanni Flocco fu Domenico di anni 83 pensionato, Clementina Venier-Vendramin fu Natale di anni 73 casalinga.

Totale N 32

dei quali 17 a domicilio.

— **O la bella Geisha**, che sorrideva tutta ilare ieri sera nell'elegantissima mostra del negozio al Buon Gusto, in Via Cavour della signorina Margherita Totero!

E i dominò, di seta, e i capelli fantasia, e le guarnizioni, e gli altri cento articoli, che disposti davvero con buon gusto, davano a vedere la bravura e la rara maestria della gentile signorina Margherita, in questo difficile ramo della moda femminile. Le nostre signore faranno molto bene a ricordarsi di questo negozio, ove oltre che assumere qualunque commissione, i bei costumi si danno anche a nolo. Si tratta di merce nuova e fresca e quindi si può indossare con piena fiducia.

— **Incendio.**

Ieri sera s'incendiò il camino della casa abitata dal sig. Luigi Russo, in via Bellini 14.

Intervenuti i pompieri, il fuoco fu subito spento.

— **Truffa una bicicletta.**

Certo Dante Medini d'anni 17 di Torino, fu arrestato ieri sera in seguito all'essersi appropriato una bicicletta da un negoziante di Bologna.

L'arresto avvenne all'osteria delle Nuvole, dietro ordine dal delegato Minardi, ad opera della guardia scelta Giovanni Città e della guardia Alberto Miniati.

— **Le disgrazie d'ogni giorno.**

Certo Panard Freinde, badarese, d'anni 42 meccanico, accidentalmente si schiacciò la mano sinistra.

Ricorse per le cure all'ospitale, dove fu medicato dal D.r Iorio.

— Lo studente diciasettenne Leo Tomat di Faedis, cadendo, si ferì alla testa. Fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Certa Maria Fantin d'anni 32 di Cividale, accidentalmente si slogò la mano sinistra. Ricorse per le cure all'ospedale.

Il D.r Iorio la giudicò guaribile in 15 giorni.

— **Carnevale.**

Folla stragrande durante la notte scorsa, alla Veglia danzante del Minerva. Le danze si mantennero animatissime fino alle prime ore di questa mattina.

Si ballò pure con grande animazione alla Sala Cecchini, all'Olimpia, in Paderno e in tutti gli altri ritrovi.

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà. tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

Il Re e il Principe ereditario del Portogallo, assassinati

Il nuovo Re

Un delitto orrendo fu commesso a Lisbona.

Da qualche tempo, quella capitale era in preda alle più violente agitazioni. Anche nella settimana passata, si erano fatte le fucilate per le strade: ma il dittatore Franco, nella quale il Re don Carlos riponeva tutta la sua fiducia, aveva mostrato di saper fronteggiare le mene rivoluzionarie con rigore e ricorrendo a misure reazionarie.

Sabato sera, la famiglia reale tornava da Villa Viciosa a Lisbona.

Nel momento in cui il Re, incontro al quale si erano recati alcuni personaggi di Corte, usciva dallo sbarcadero per salire in vettura, un vero fuoco di fucileria fu diretto contro il Re ed i figli principe ereditario Luigi Filippo e don Manuel, da alcuni individui che si trovavano nei dintorni dello sbarcadero. Al segnale dato da un di essi, che aveva estratto la rivoltella da sotto l'abito, incominciò un fuoco nutrito.

Il Re e il Duca di Braganza, colpiti da numerosi proiettili, caddero, mentre gli assassini si davano alla fuga.

Un ufficiale, Francesco Figueira che camminava a piedi presso la vettura del Re, sparò un colpo di arma da fuoco uccidendo uno dei regicidi. Un'altro di essi è stato ucciso da un ufficiale presso il palazzo di città.

I cadaveri dei due regicidi si trovano al palazzo di città ma la loro identità non è stabilita. Sembra sieno stranieri, uno francese e uno spagnolo. Le carabine di cui si sono serviti sono di grosso calibro con ricaricatore a ripetizione a cinque colpi. Entrambi nascondevano le loro carabine sotto il mantello.

La Regina Amelia udito il primo colpo aveva tentato arditamente di coprire colla sua persona il principe ereditario, ma inutilmente, che questi era già stato colpito a morte. Ella rimase incolume.

Il Re fu ucciso da tre colpi d'arma da fuoco: un proiettile lo colpì alla nuca, un'altro alla spalla, il terzo al collo. Quest'ultimo, tagliandogli la carotide, fu causa della morte. Il principe ereditario fu ucciso con tre colpi alla testa ed al petto. L'infante Emanuel fu sfiorato dai proiettili alla mascella ed al braccio.

Il Re giunse all'arsenale di marina già morto; il principe ereditario era ancora in vita, ma morì subito dopo. I loro corpi furono trasportati al posto medico dell'arsenale dove vennero per qualche tempo vegliati dai ministri e da alti personaggi.

La Regina e l'infante Emanuel si ritirarono alle ore 7 rientrando nel palazzo.

La Regina madre, Maria Pia, e il duca di Oporto si recarono all'arsenale a visitare i cadaveri del Re e del principe ereditario.

I cadaveri del Re Carlo e del principe ereditario sono stati trasportati più tardi in due lauden chiusi alle ore 9 al palazzo reale Da Necessitada, scortati dalla cavalleria.

L'infante Don Manuel à stato assunto subito al trono col titolo di Manuel II. poichè è maggiorenne, a termine della carta Portoghese. avendo compiuto diciotto anni il giorno 15 febbraio del 1907.

I comandanti militari e gli altri dignitari di Stato hanno già prestato giuramento al nuovo re, che ha confermato nel potere il dittatore Franco. Questi, a sua volta, ha preso provvedimenti rigorosissimi per padroneggiare qualsiasi tentativo di insurrezione. Arresti e perquisizioni si fanno su larga scala.

***

Un senso di raccapriccio destò questo delitto in tutto il mondo civile.

In Italia, è più profondo anche perchè il Re ucciso è figlio di Maria Pia di Savoia.

La Regina Madre, quando apprese la notizia, scoppiò in dirotto pianto ed ha poi così telegrafato alla Regina di Portogallo:

« Nessuno meglio di me può comprendere la sciagura che l'ha colpita.

Margherita di Savoia. »

Per questa sciagura prenderà strettissimo lutto la Corte italiana e saranno conseguentemente soppressi i consueti balli di carnevale a Corte.

Tutti i palchi di Corte dei vari teatri d'Italia rimarranno chiusi fin dopo la sepoltura del Re Carlo.

La Russia premia

un prodotto dell'Industria Italiana.

Il caso è abbastanza raro. La medaglia della Croce Rossa stabilita d'ordine supremo di S. M. l'Imperatore in memoria di partecipazione all'opera della Società nella Guerra russo — giapponese del 1904 — o 5, venne conferita alla ditta G. B. Pezziol di Padova, proprietario della « Distilleria delle Benedettine ».

La speciale onorificenza riguarda precisamente il « Zabaione delle Benedettine », un prodotto splendido e ricercato pel profumo delizioso, pel gusto squisito, per la magnifica resistenza e per le straordinarie qualità nutrienti.

Medaglie d'argento al merito industriale vennero pure concesse, sempre pel « Zabaione delle benedettine » alla ditta G. B. Pezziol da SS. il Papa e dal P. Guglielmo di S. Felice Prefetto Apostolico del Benadir, con lettere accompagnatorie che celebrano le eminenti virtù del liquore.

Doverosa, quindi, una congratulazione alla ditta produttrice.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

I genitori del compianto

Guido Vidussi

ringraziano vivamente il direttore delle Scuole Tecniche, professori e gli alunni che così numerosi accompagnarono all'ultima dimora il loro diletto figlio.

Un ringraziamento speciale rivolgono all'egregio maestro Cappellazzi che ebbe la bontà di ricordare con affettuose parole l'intelligenza e la bontà del suo scolaro nonchè ringraziano gli amici tutti ed i conoscenti che con il loro intervento o con l'inviare corone e torci resero più solenni i funerali.

Chiedono venia se nell'acerbità del loro dolore incorsero in qualche ommissione.

APPENDICE 27

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Secondo me, occorre fare un'accurata perquisizione nell'appartamento abitato della signora Benoit. Probabilmente troveremo le lettere di cui ci ha parlato l'ex portiere e forse qualche altro indizio. Domattina alle nove, giacchè ora è tardi, trovatevi qui assieme al vostro collega Bonvoisin. Andremo a perquisire l'abitazione dell'assassinata.

— Alle nove precise saremo in anticamera — disse Lardeau salutando ed uscendo dal gabinetto.

Il signor Maston licenziò il suo segretario, dopo avere rinchiuso in un cassetto della scrivania, il verbale che questi aveva steso, poi si fregò le mani allegramente e mormorò:

— Il procuratore generale non avrà più ragione di lagnarsi di me: quest'oggi s'è fatto un gran passo e garantisco che tra pochi giorni l'assassino sarà in mano della giustizia. Veramente quel Lardeau è un ottimo agente e a cosa fatta mi riserbo di proporlo per la promozione. Voglio vedere che faccia farà ora il procuratore generale quando saprà ciò che abbiamo scoperto.

Il signor Maston uscì dal suo studio ed entrò nel gabinetto del procuratore generale.

— Ancora voi? — disse questi quando vide il suo sostituto.

— Si, e sono venuto a scagionarmi dalla accusa di inerzia che oggi mi avete fatto.

— Ve l'avete forse avuta a male? — domandò sorridendo l'eminente magistrato.

— Oh! no, ma ci tengo a provarvi che non sono uso a stare con le mani in mano.

— Lo sapevo del resto... Ditemi che cosa avete scoperto...

Il signor Maston riferì parola per parola al suo superiore tutto quanto l'ex portiere Beauregard aveva detto.

— E voi siete oramai persuaso che l'assassino sia il conte Arturo di Ramery? — disse il procuratore.

— Si, ho questa persuasione — rispose il signor Maston.

— Voi siete un ottimo magistrato e farete molta strada; ma appunto perchè ho grande stima del vostro carattere e del vostro ingegno mi sento in dovere di ricordarvi che in affari di questo genere bisogna andare cauti nel giudicare. Immaginatevi quale triste figura noi faremmo e se stringendo i nodi risultasse che il conte è innocente. Non dico questo per deviarvi dalla pista che seguite e che in verità mi sembra la buona, ma perchè non abbiate troppa fiducia delle vostre prime impressioni. Guardandovi attorno non vedete qualcuno che possa aver avuto interesse quanto il conte Arturo di Ramery o più di lui a fare sparire la signora Benoit e suo figlio? — domandò il procuratore generale.

— Assolutamente non vedo alcuno... Voi stesso che siete a giorno di tutte le indagini, avete scoperto questo qualcuno? — domandò il signor Maston.

— No... Ma si può fidarsi interamente della deposizione di questo Beauregard? Non vi sembra che essa sia stata dettata da animosità personale?

— Non ne vedo la ragione.

— Sapete perchè il conte Arturo di Ramery lo abbia licenziato sostituendolo all'attuale portiere?

— Devo confessarvi che non gli ho fatta questa domanda

— Che del resto era inutile fargliela perchè egli, probabilmente, vi avrebbe risposto di non conoscere la ragione del suo licenziamento. Ed ora ditemi se non trovate strano assai il fatto che siasi potuto impunemente forzare la serratura di uno stipo e levarne il testamento del conte Rinaldo, quando la servitù del palazzo era assolutamente fedele al defunto padrone e che nessuno estraneo ha potuto introdursi in palazzo.

— Francamente io pure non ho saputo spiegarmi il fatto.

— E non avete pensato che forse Beauregard ha un interesse, che fino ad ora ci sfugge ad occultare la verità e ad accusare il fratello del suo padrone? Io, nel caso vostro andrei a piedi di piombo perchè non abbia a soffrire il prestigio della magistratura. Gli indizii di colpevolezza che si sono accumulati sul conte Arturo di Ramery basterebbe ad un magistrato meno coscienzioso e meno intelligente di voi per ordinare l'arresto del conte e sottoporlo alla non breve procedura di un processo penale... Ma voi signor Maston, e non dico per adularvi, sono sicuro che andrete cauto prima di prendere una simile risoluzione. Io amo che non si abbia a dormire sugli affari di questo genere che naturalmente interessano e commuovono l'opinione pubblica, ma amo anche che non si abbia neppure a fare un passo falso per troppa precipitazione.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6. D. 7.58. O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; O. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 – MILANO, S. Via Paolo 11 – BARI, Via Andrea da Bari N. 25 – BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 – BERGAMO, Viale Stazione, 20 – BRESCIA, Via Umberto I, 1 – FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 – GENOVA, Piazza Fontane Marose – LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 – ROMA, Via di Pietra, 91 – VERONA, Via S. Nicolò, 14 – **PARIGI, 14 Rue Perdonnet – BERLINO – FRANCOFORTE s|M – LONDRA – ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea di punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908